

Zeitschrift:	Dissonanz : die neue schweizerische Musikzeitschrift = Dissonance : la nouvelle revue musicale suisse
Herausgeber:	Schweizerischer Tonkünstlerverein
Band:	- (1990)
Heft:	24
Bibliographie:	Nouveautés = Neuerscheinungen
Autor:	[s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ni improvvisi, ricostituisce la forma, la trasparenza dell'ascolto e della gioiosa appetibilità della nostra musica. Tutto questo per poter superare attraverso la terza via della «nuova libertà», quel coartante bipolarismo, in cui l'individuo era ed è costretto a scegliere «o di dissolversi in aggregati sociali livellanti o di riuchiudersi come autodifesa in sfere personali ritenute autosufficienti, di fronte al permanere dell'imponenza dei sistemi di potere occulti incontrollabili e delegittimati» (Hoch). L'approdo (momentaneo e svincolato) è costituito da una cosiddetta «musica di confine» e dalla pratica del concetto di «figuralità» che indagano le zone di confine «tra motivo tradizionale e aggregato dell'informale» (Hoch).»¹

4. 1980–82. Gli Ostinati variabili.

Inizia a venir meno quel mio precedente «grande fervore di ricerca», come definito da M. Zurletti. La produzione si allontana sempre più da una musica che era «conseguenza della scelta linguistica che Hoch ha operato quando ha deciso di sviluppare con sistematicità un materiale ben definito all'origine, ma le cui potenzialità sono tutte da scoprire e dunque da esplorare» (E. Beacco).² Infatti, nella ricerca ostinata, vengono introdotti sempre più elementi e parti variabili o trasgressivi e più aperti alla fantasia del momento. Il risultato è stato definito così da C. Piccardi: «Si tratta di una sorta di svolta nella concezione compositiva di Hoch. Il nuovo lavoro presenta un discorso vibrante, che non ristagna mai, captabile addirittura a livello di immedesimazione d'ascolto in ciò che di nuovo sempre vi accade e in una dimensione dove la componente sonora perde le caratteristiche speculative fin qui detenute per riqualificarsi in quanto elemento in cui possa trovare appiglio la percezione nelle proprie valenze psicologiche.»³

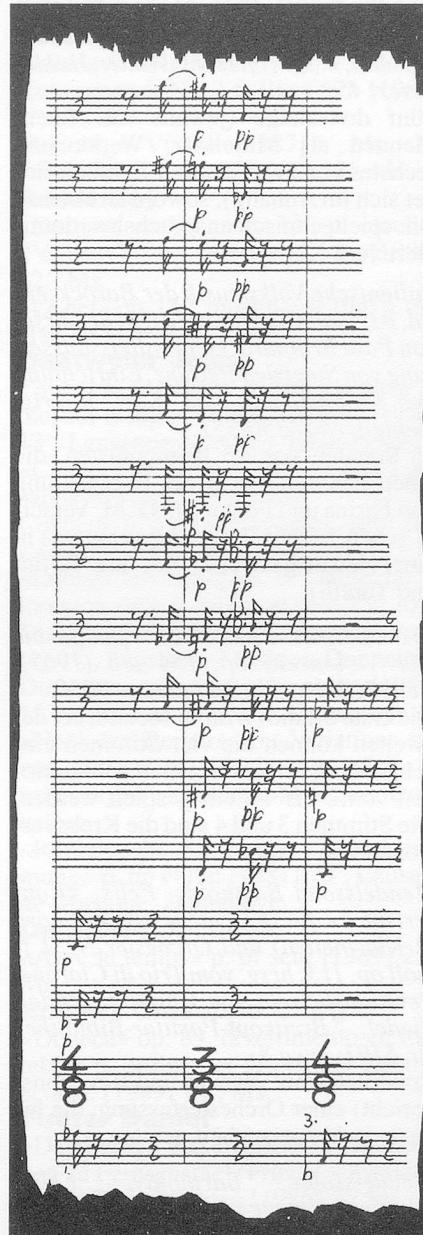
5. 1983-85. Il Tempo della dissoluzione.

Il progressivo sopravvento della tendenza all'assolutizzazione del momento in sè sta alla base di questo periodo, al quale A. Gentilucci si riferisce nel modo seguente: «Nei lavori più recenti di Hoch, senza minimamente implicare il recupero di un mondo perduto in senso nostalgico, le figure musicali sono più sciolte e oggi si compiace in questo gioco con «figure musicali» dove il sopravvento lo prende proprio il gusto per figurazioni anche molto chiare, molto ben sbalzate. In questo concreto snodarsi dell'apparenza sonora, secondo il principio della varietà e della riconoscibilità, le figure si susseguono secondo una libertà anche attenta agli umori del momento e quindi senza una pianificazione rigida dell'atto compositivo.»⁴

A questo va aggiunto che la dissoluzione verso la pura fisicità, verso il ritiro nel proprio fecondo giardino si è concretizzata, o in composizioni che si pongono sull'orlo del precipizio dell'esperienza solitaria, o in lavori che ansi-manano di continue decisioni a breve termine all'interno di una sorta di limbo dove nulla può né completamente morire.

re né completamente vivere, oppure in opere che vivono dell'assenza di regole. Tutti questi aspetti confluiscono in *Sans* (= senza) – Opera ultima, già citata –, dissoluzione massima o dissanguamento fino alla morte, ma non soluzione, non atto positivo e risolutivo di fronte a un presunto passato negativo o fallimentare. Quest' Opera ultima, insomma, non è né luogo di romantica consolazione o di assunzione del *Welt-schmerz*, né rifugio per un io solitario autosufficiente.

6. 1986. Opere postume.
Dopo l'ultimo viaggio di *Sans*, dall'al di là, il mio pensiero musicale si è rivolto



al percorso che le mie tecniche avevano seguito nel far nascere e nel far morire la Musica figurale. Una musica dunque che pensa il passato e il suo dissolversi. Una sorta di auto-autopsia.

Ed ecco *Un mattino* per due flauti e *Il mattino dopo*. Segue un lungo silenzio. Ora: le *Memorie da Requiem*.

Francesco Hoch

Nouveautés Neu- erscheinungen

Spätere, ausführliche Besprechung vorbehalten

Compte rendu détaillé réservé

Bücher / Livres

Descartes, René: «Abrégé de musique», suivi des «Eclaircissements physiques sur la musique de Descartes» du R.P. Nicolas Poisson, trad., introd. et notes par Pascal Dumont, Méridiens Klincksieck, Paris 1990, 165 p.

Dans son introduction à *l' Abrégé de musique*, dont il a traduit le texte, Pascal Dumont propose une nouvelle interprétation de Descartes, qui le montre proche de l'esthétique baroque. La publication du texte de 1668 du Père Poisson, jusqu'alors inédit, est un apport essentiel à cette nouvelle lecture de Descartes.

Hartmann, Christa und Helm (Hrsg.): «Bielefelder Katalog. Klassik: Schallplatten, Compact Discs 1/1990», 38. Jahrgang, Vereinigte Motor-Verlage, Stuttgart 1990, 1245 S.

Dieses vollständigste Nachschlagewerk über das aktuelle Aufnahmen-Angebot auf dem deutschen Markt ist in 2 Teile gegliedert: Komponisten und ihre Werke; Firmen- und Etikettenverzeichnis.

Liszt, Franz: «Sämtliche Schriften» Bd. 4, «Lohengrin und Tannhäuser von Richard Wagner», hrsg. von Rainer Kleinertz, Breitkopf & Härtel, Wiesbaden 1989, 320 S.

Die 1851 in Leipzig in französischer Sprache erschienene Abhandlung «Lohengrin et Tannhäuser» kann als der eigentliche Ausgangspunkt der internationalen Wagner-Rezeption gewertet werden, wobei sie im bewussten Widerspruch zu Wagners eigener Sicht seiner «romantischen Opern» steht.

Mazzola, Guerino: «Geometrie der Töne», Elemente der mathematischen Musiktheorie, Birkhäuser Verlag, Basel 1990, 364 S.

Dieses Werk zielt darauf ab, den Nichtspezialisten in die mathematische Musiktheorie einzuführen. Besondere Sorgfalt wird auf die geometrische Ausschaulichkeit verwendet. Ein Lexikon mit 280 Stichwörtern kommt dem Bedürfnis nach einer Begriffsbildung in der Musiktheorie entgegen.

Nyffeler, Max und Meyer, Thomas (Hrsg.): «Klaus Huber», Dossier Pro Helvetia / Zytglogge Verlag, Bern 1989, 160 S.

Das vorliegende Dossier ist aus Anlass des 65. Geburtstags von Klaus Huber herausgegeben worden. Neben Texten

¹ A. Di Benedetto, in «Prospettive musicali», 1983.

² E. Beacco, in «Pomeriggi musicali», 1981.

³ C. Piccardi, in «Cooperazione», 1983.

⁴ A. Gentilucci, in RAI III, 1984

über den Komponisten von Freunden, Kollegen, Schülern und weiteren Autoren enthält der umfassende Band Aufsätze, Redetexte, Partiturausschnitte, Skizzen und Zeichnungen von Klaus Huber aus drei Jahrzehnten.

Petersen, Peter (Hrsg.): «Musikkulturgeschichte», Festschrift für Constantin Floros zum 60. Geburtstag, Breitkopf & Härtel, Wiesbaden 1990, 600 S.

Mit Blick auf die universelle Forschertätigkeit des Gelehrten Constantin Floros berühren die in diesem Band zusammengefassten Originalbeiträge so ziemlich das gesamte Gebiet der Musikwissenschaft. Das Buch vermittelt somit auch einen Einblick in die heutigen Ansätze und Methoden einer Wissenschaft, die Musik, Kultur und Geschichte als eine Ganzheit begreift.

Petsche, Hellmuth (Hrsg.): «Musik – Gehirn – Spiel», Beiträge zum 4. Herbert-von-Karajan-Symposium, Birkhäuser Verlag, Basel 1989, 247 S.

In 14 Aufsätzen befassen sich sowohl Geistes- wie Naturwissenschaftler mit der Wirkung von Musik auf den Menschen und den Wechselbeziehungen von Gehirnvorgängen und Kreativität.

Shigihara, Susanne (Hrsg.): «Reger-Studien 4», Colloque franco-allemand / Deutsch-französisches Kolloquium Paris 1987, Breitkopf & Härtel, Wiesbaden 1989, 268 S.

Publication en deux langues de 8 exposés faits au Goethe-Institut de Paris à l'occasion des journées Max-Reger, du 30 novembre au 17 décembre 1987.

Noten / Partitions

Bach, Johann Sebastian: «Solo» für Flöte a-moll BWV 1013, hrsg. und kommentiert von Barthold Kuijken, Edition Breitkopf 8550.

Musikwissenschaftliche und spielpraktische Edition eines nicht unproblematischen Werks. Der Herausgeber verzichtet bewusst auf Interpretationsvorschläge bezüglich Dynamik, Artikulation und Verzierung.

Berio, Luciano: «Sequenza XI» für Gitarre, UE 19273.

Im Gegensatz zu den Stücken für Solo-gitarre etwa von Carter oder Henze verzichtet Berio nicht auf die Verwandtschaft der Gitarre mit dem Flamenco, er evoziert bewusst den iberischen Geist. In diesem äusserst schwierigen 14minütigen Stück begeht Berio, abgesehen vom häufigen Gebrauch schneller Tremolandi, kaum neue Bahnen.

Bialas, Günter: «Fünf Duette» für Viola und Violoncello (1989), Bärenreiter 7187, etwa 17'.

Die beiden Instrumente sind in diesen formal übersichtlichen Stücken eng aufeinander bezogen, verlaufen meist synchron, komplementär oder imitatorisch.

Denisow, Edison: «Trio für Violine, Viola und Violoncello» (1969), Taschenpartitur, Philharmonia 524.

Seriell determinierter «Impressionis-

mus», wie er aus vielen Werken Denisows bekannt ist: Die benachbarten metrischen Proportionen, also etwa die Überlagerung von 5:6, 3:2 und 5:4, versetzen die Musik in eine Art Schwebezustand.

Goldberg, Johann Gottlieb: «Triosonate» für zwei Violinen und Basso continuo B-Dur, hrsg. von Alfred Dürr, Breitkopf Kammermusikbibliothek 2263.

Dieser frühverstorbene Schüler J.S. Bachs, durch dessen Variationswerk bekanntgeworden, hat nur wenige Kompositionen hinterlassen, darunter sechs Triosonaten. Hier wird die dritte erstmals im Neudruck vorgelegt.

Haydn, Joseph: «Divertimenti für Klavier (Cembalo), zwei Violinen und Violoncello», hrsg. von Horst Walter, Henle-Urtext 453.

Fünf dreisätzige (jeweils mit einem Menuett als Mittelsatz) Werke (ein sechstes von zweifelhafter Echtheit findet sich im Anhang); sowohl strukturell wie spieltechnisch anspruchslos, dominiert vom Klavierpart.

Italienische Volksmusik der Barockzeit, Bd. I-II, nach den ältesten Quellen hrsg. von Paul Brainard, Generalbassaussetzung von Siegfried Petrenz, Einrichtung der Violinstimme von Karl Röhrig, Henle-Urtext 350-351.

25 Sonaten von 15 Komponisten, die einen Überblick über die Entwicklung von Farina und Fontana bis F.M. Veracini geben, wobei einiges hier erstmals in einer Neuausgabe erscheint (u.a. Tartini und Torelli).

Krenek Ernst: «Zwei Studien für ein bis vier Violoncello» op. 184 a/b (1963), Neue Hausmusik, Bärenreiter 8050. Die erste Studie ist für Solocello, bei der zweiten können die vier Stimmen einzeln oder in verschiedenen Kombinationen von 2 bis 4 Celli gespielt werden. Die Stimmen 3 und 4 sind die Krebsversionen von 1 bzw. 2.

Mendelssohn Bartholdy, Felix: «Konzertstück» für Klarinette, Bassethorn (2 Klarinetten) und Orchester Nr. 1 f-moll op. 113, hrsg. vom Trio di Clarone, Revisionsbericht von Christian Rudolf Riedel, Breitkopf-Partitur-Bibliothek Nr. 5191, etwa 8'.

Erstdruck (mit Vorwort und Revisionsbericht) einer Orchesterfassung, die bis heute in Vergessenheit geraten war.

Mendelssohn Bartholdy, Felix: «Streichquartette» op. 12 und 13, nach den Autographen und Erstausgaben sowie einer Abschrift hrsg. von Ernst Herttrich, Henle Urtext 270.

Musikwissenschaftliche Stimmenausgabe (mit Vorwort und Kritischem Bericht) der ersten zwei veröffentlichten Streichquartette Mendelssohns.

Schlumpf, Martin: «Onyx» für Altsaxophon und Violoncello (1983), Hug 11461.

Schlumpf war bis 1980 als Komponist vor allem im E-Musik-Bereich tätig und hat sich seither auf die improvisierte Musik zurückbesonnen. So sind in die-

ses Stück zahlreiche Jazzelemente eingeflossen.

Aufnahmen / Enregistrements

Carter, Elliott: «Piano Concerto» / «Variations for Orchestra»; Ursula Oppens, piano, Cincinnati Symphony Orchestra, Michael Gielen, conductor; New World Records NW 347-2.

Die eklektischen Variationen von 1954/55 und das einheitlichere, strukturell komplexe Klavierkonzert von 1964/65 in Live-Aufnahmen.

Reimann, Aribert: «Kinderlieder» / «Neun Sonette der Louize Labé» / «Nacht-Räume»; Christine Schäfer, Sopran, Liat Himmelheber, Mezzosopran, Alex Bauni, Klavier, Aribert Reimann, Klavier; Wergo WER 60183-50. Virtuose frühe «Kinderlieder» und zwei pathetisch-expressive Werke aus den letzten Jahren.

Scelsi, Giacinto: «Elegia per Ty» / «L'âme ailée» / «L'âme ouverte» / «Cælacanth» / «Trio à cordes»; Robert Zimansky, violon; Christoph Schiller, alto; Patrick Demenga, violoncelle; Accord 200622.

Für Scelsis Erforschungen im Innern des Klanges sind Streichinstrumente besonders geeignet; feinste Schattierungen sind hier in Stücken für Solovioline, Soloviola, einem Duo für Viola und Violoncello und dem Streichtrio zu hören.

Schönberg, Arnold: «Fünf Orchesterstücke» op. 16 / «Konzert für Violoncello und Orchester D-Dur» / «Moderner Psalm» für Sprecher, Chor und Orchester op. 50c / «Variationen für Orchester» op. 31; Heinrich Schiff, Violoncello, Sinfonieorchester des SWF, Leitung Michael Gielen; Wergo WER 60185-50. Zwei der wichtigsten Orchesterwerke nebst der freien Umarbeitung eines Cembalokonzerts von Monn und dem späten Psalm in vorbildlichen Interpretationen.

Vogel, Wladimir: «Epitaffio per Alban Berg» für Klavier / «Varianten» für Klavier / «Drei Sprechlieder nach August Stramm» für tiefe Männerstimme und Klavier / «Sonances» für Bläserquintett und Streichquartett / «Mondträume» für Sprechchor / «Verso – Inverso», tre tempi per archi e percussione; Werner Bärtschi, Klavier; div. Schweizer Kammermusik, Leitung Räto Tschupp, Orchestra della RTSI, Leitung Pietro Antonini; Grammont CTS-P 14-2.

Vielschichtiges Porträt mit Betonung auf dem Spätwerk, in dem sich immer mehr ein karger Konstruktivismus durchsetzte.

Wolf, Hugo: «Penthesilea» / «Der Corregidor» / «Italienische Serenade» / «Scherzo und Finale» für grosses Orchester; Orchestre de Paris, dir. Daniel Barenboim; Erato 2292-45416-2.

Das schmale sinfonische Œuvre Wolfs in einer Ausgabe, die zusätzlich zwei Orchesterstücke aus seiner einzigen Oper enthält.